

Politica 2.0di Lina
Palmerini

03374

03374

**Meloni e le
correzioni di
rotta per evitare
il primo sciopero**

Non è una marcia indietro ma quasi. O meglio non lo è ancora nella sostanza perché come ha detto il ministro Giorgetti il taglio delle accise non ci sarà nel decreto - però - si fa anche sapere che con più incassi Iva sul greggio, le maggiori entrate potranno finanziare una riduzione del prezzo della benzina. Dietrofront netto, invece, nella comunicazione. Dopo l'offensiva contro i furbetti e gli speculatori della rete di distribuzione, il Governo è sceso di qualche tono per effetto del primo sciopero che lo investe. Ieri le varie associazioni di distributori hanno infatti deciso lo stop il 25 e 26 gennaio. Davanti a un atto così forte della categoria che si è sentita bersaglio di «un'onda di fango» e accusa l'Esecutivo «di aver scaricato su di noi la rabbia dei cittadini», si è corretto il tiro. «Non sto facendo lo scaricabarile, la maggioranza di benzinai si sta comportando con responsabilità», ha voluto dire ai Tg Meloni cercando di rimediare e aprendo al dialogo.

In effetti Palazzo Chigi corre ai ripari convocando, oggi, i sindacati per allentare la morsa delle polemiche. Si punta su un lieto fine, per evitare la serrata e c'è già chi apre alla possibilità di ritoccare il nuovo Decreto nella parte più criticata dai benzinai su sanzioni e obbligo comunicazioni. Insomma, la prima misura impopolare ha creato qualche cortocircuito

soprattutto perché si è puntato il dito nella direzione sbagliata, anche a giudicare dai dati. Se infatti il riflesso più comune in politica è sempre quello di trovare un nemico, quando si sta al Governo - e non più all'opposizione - è una operazione ad alto rischio che può tornare indietro come un boomerang. Non solo perché è arrivata la rabbia di tutti gli operatori del settore - che peraltro non sono lontani dal centro-destra - ma pure il fuoco amico degli alleati di Meloni. In prima linea Forza Italia con il capogruppo Cattaneo che critica la scelta di aver sopravvalutato l'argomento della speculazione così come fa il deputato responsabile dell'energia dello stesso partito Squeri (che per anni ha rappresentato la categoria dei distributori di benzina in Confcommercio) bollando come praticamente inutile il decreto del Governo. Un esito che la premier poteva evitare.

Si tratta, come si diceva, di un mondo che non è estraneo alla destra, come fanno notare nella Lega, dove l'insofferenza è profonda. Insofferenza che si aggiunge su un altro dossier, il Mes. Ieri Meloni ha incontrato il nuovo direttore generale Gramegna facendo sapere di aver ribadito le sue critiche. Resta la domanda: arriverà la ratifica italiana?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com**ONLINE**
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini